

# ROBERTO ROSSI

INTERVISTA

di Cristina Paglionico

■ **Cominciamo a dare i numeri: 47 anni, da 32 presidente del Circolo Fotografico AVIS del suo paese, Bibbiena. Iscritto alla FIAF da 30 anni, da 15 anni nel Consiglio Nazionale della Federazione e da 15 anni Direttore Responsabile del Fotoamatore prima e di Fotoit poi. C'è da chiedersi se tu sia mai stato bambino!**

Infatti ho incontrato la fotografia molto presto. Alle scuole medie il nostro professore di Applicazioni tecniche, Cesare Ronconi, ci portava in camera oscura e subito mi appassionai alla tecnica. Costituimmo un gruppo, lo zoccolo di quello che ancora oggi è il circolo fotografico cittadino: il nostro professore ci seguiva, ci aiutava a organizzare e a crescere. Già nel 1976 organizzammo il primo concorso fotografico e per me si andava delineando un interesse che riguardava non solo la fotografia come possibilità di espressione, ma anche tutto quello che era l'aspetto organizzativo degli incontri e delle occasioni che la fotografia creava.

**Sapevi già quello che avresti voluto fare da grande...**

In realtà no. Avevo la passione per i numeri, avrei voluto studiare statistica. Poi mi si presentò l'occasione di fare da assistente ad un bravissimo fotografo di Firenze: pensai che non la potevo perdere. Successivamente aprii uno studio fotografico e più tardi mi associi ad un grafico. Nel 1989 nacque Immedia, ma solo nel 1997 trasferì lo studio ad Arezzo, nella sede dell'agenzia pubblicitaria. Poi pian piano mi sono dedicato sempre di più agli aspetti imprenditoriali dell'attività dell'azienda, abbandonando quasi del tutto la fotografia professionale.

**E la FIAF intanto...**

Il mio rapporto con la Federazione fu per diversi anni piuttosto silente. Eravamo iscritti come circolo perché ritenevamo importante fare riferimento alla FIAF per il nostro concorso. Nella formazione dei giurati di uno dei nostri concorsi invitammo Silvano Monchi. Correvano l'anno 1984. Nacque un'amicizia e con lui cominciai a



frequentare l'ambiente della Federazione e a conoscere tante persone e tanti autori. Nel 1985 vinsi il primo concorso fotografico cui partecipai. Era il Cupolone di Firenze. Segui per me un periodo di grandi riconoscimenti. Un anno partecipai a 33 concorsi e mi piazzai nelle prime posizioni in almeno 30. Andavo sempre alle premiazioni, era anche un modo per viaggiare per l'Italia e per conoscere gente nuova. Alle premiazioni, però, c'era sempre pochissima gente. Ne approfittai per pensare a qualcosa di diverso da proporre per il concorso di Bibbiena. Le nostre premiazioni divennero delle vere e proprie vacanze alle quali si associava la passione per la fotografia, l'evento di carattere ludico, la conoscenza di un territorio. Il nostro Grand Tour nel Paese dell'Anima (così si chiamava il premio) consisteva in un soggiorno di tre giorni in Casentino, durante i quali venivano organizzate gite e scherzi in un'atmosfera di grande allegria e vitalità. Nacque un gruppo di amici che si divertivano parlando e facendo di fotografia. Eravamo all'inizio degli anni 90: la FIAF attraversava un momento buio di grande crisi economica. Il numero di soci era spaventosamente calato, la Federazione stentava a definire una propria identità. Il Fotoamatore era ridotto a un opuscolo di poche pagine.

### **Il Fotoamatore: un nome che è già un'identità dell'Associato FIAF.**

Un'identità però che già allora cominciava ad andare stretta. Giorgio Tani, allora direttore della rivista, mi chiamò per collaborare. In un primo momento lo scopo era soprattutto quello di trovare pagine di pubblicità che consentissero la sopravvivenza economica del Fotoamatore. In seguito mi chiese di candidarmi alle ormai prossime elezioni e di pensare seriamente a prendere il suo posto nella direzione della rivista. Infatti nel 1993 ci fu un importante rinnovo di tutte le cariche (cambiarono 8 consiglieri su 11), Tani fu eletto Presidente ed io consigliere nazionale. Fu un anno importante, si respirava una gran voglia di fare per riportare la Federazione alla dimensione che meritava: durante i Consigli le discussioni erano accese, ognuno voleva dare il suo importante contributo alla rinascita della FIAF. Io mi ritrovavo Direttore del Fotoamatore, ero cosciente che mi era stato affidato un incarico

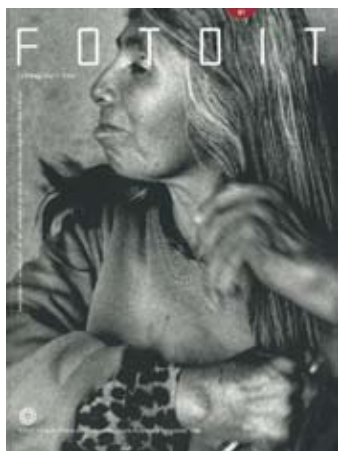
importantissimo, l'esperienza acquisita in ambito lavorativo mi dava una certa tranquillità per tutta la parte relativa all'impaginazione e alla produzione della rivista, ma non avevo nessuna esperienza nel campo redazionale. Avevo tante perplessità: non sapevo dove sarei potuto arrivare. Ho iniziato cercando di coordinare coloro che già collaboravano al Fotoamatore: allora come oggi, tutti volontari che offrivano alla comunità il loro tempo e la loro competenza.

Poi ci siamo posti il problema di aprire la rivista al mondo esterno. Per molto tempo la Federazione è rimasta chiusa in se stessa, si parlava di noi tra noi, all'esterno ci conoscevano poco. Dovevamo raggiungere il mondo della fotografia. Ho sempre pensato che per un autore il momento in cui vede pubblicate le proprie opere sulla rivista dovesse essere importante, un evento tanto più significativo quanto più il valore della rivista è conosciuto e riconosciuto sia dal pubblico - il più ampio possibile - sia dagli specialisti del settore. Iniziò così un lungo percorso di crescita per la rivista e per tutti noi che ci lavoravamo. Vari cambiamenti di forma, di struttura e di contenuti ci hanno portato alla rivista di attuale. Oggi Fotoit è diventata un riferimento importante nel mondo della fotografia.

### **A cominciare dal 1993 furono anche altre le novità in Federazione.**

Sì, fino a quel momento l'attività era legata soprattutto al mondo dei concorsi, alle esposizioni: la FIAF regolamentava, ma a parte le mostre al Sicof, non aveva una sua attività propositiva. Così abbiamo iniziato a proporre eventi direttamente organizzati dalla FIAF: la prima monografia tematica esce nel 1994, per iniziativa di Giorgio Tani, poi fu la volta di una serie di calendari con le immagini dei soci. In questo percorso riflettevo che la grande forza della Federazione fosse la sua capillare distribuzione nel territorio (le sue dimensioni erano tornate ad essere del tutto consistenti, quasi quelle attuali). Proposi al Consiglio di realizzare il progetto ERA L'ITALIA, un'idea semplice: si trattava di scovare negli archivi le foto storiche del nostro paese. Allora come oggi i circoli sono spesso detentori di importanti archivi fotografici, che sono una risorsa di immenso valore storico e sociale, oltre che fotografico. Il Consiglio fu entusiasta dell'idea e la

si propose agli associati. Aderirono in massa: oltre 150 circoli e tutti parteciparono anche alla pubblicazione che realizzammo. Il 15 ottobre del 1995, l'anno della contemporanea inaugurazione delle mostre in tutta Italia percepii la forza della Federazione: migliaia di persone visitarono le mostre, tutti gli organizzatori erano euforici e mi chiamavano al telefono per comunicare il successo dell'esposizione. Capii che la FIAF esisteva, che lo spirito di gruppo che avevamo dimostrato in quell'occasione non doveva andare perso. L'anno successivo, forse in maniera



**Evoluzioni di FOTOIT (a lato)**



un po' frettolosa, si propose È L'ITALIA, con la stessa struttura organizzativa. Questa volta il compito era più difficile perché le immagini dovevano essere contemporanee, nuove produzioni che non sempre fu facile ottenere. La partecipazione fu molto importante: 150 circoli aderenti e 150 mostre in tutto il territorio nazionale. Si ripeté il successo organizzativo della manifestazione precedente. Poi si cominciò a progettare il cinquantennale della Federazione: fu un evento straordinario il cui ricordo ancora mi emoziona. L'idea era quella di coinvolgere nella celebrazione tutta Italia. Fu organizzata una mostra con le migliori immagini dei fotografi FIAF dal 1948 al 1998, una selezione di oltre 300 fotografie che finirono tutte in un libro che è ancora tra quelli di maggior pregio nella nostra attività editoriale. Basti pensare che pochi mesi dopo la sua prima uscita fu necessario realizzare una ristampa. Le foto provenivano dagli archivi privati, dalla fototeca FIAF, direttamente dagli autori. La mostra del cinquantennale fu inaugurata a Torino, alla Reggia di Venaria Reale: un luogo bellissimo e suggestivo, uno spazio che ottenemmo per l'interessamento di Mario Pugno, ex segretario nazionale. Però avremmo avuto a disposizione i locali per installare la mostra solo tre giorni prima dell'inaugurazione. Davvero troppo pochi per riuscire nell'impresa. Claudio Pastrone ebbe un'idea folle, e allo stesso tempo geniale: ricostruì in dimensioni reali gli spazi espositivi dentro un capannone.

Lì portammo i pannelli che sarebbero poi stati trasferiti alla Reggia e montammo la mostra con tutta la cura necessaria, come se ci trovassimo nel luogo effettivo. In questo modo, e con l'aiuto di un "corpo speciale" di una cinquantina di volontari, riuscimmo a montare la mostra in tempo per la grande cerimonia del mezzo secolo FIAF. Alla cerimonia inaugurale, dentro la fantastica Galleria di Diana, intervennero oltre 500 persone. Fu un momento di grande emozione nel quale la Federazione si mostrò per quello che intimamente è, oltre il forte legante della passione fotografica: un insieme variegato di persone capaci di lavorare insieme e di credere che il miglior risultato possa essere raggiunto solo da un gruppo affiatato. Infatti da quel momento la mostra cominciò a percorrere l'Italia, regione per regione, e ad ogni nuova destinazione corrispondeva un evento, un'occasione per guardare e parlare di fotografia, un modo sempre diverso di festeggiare una ricorrenza così importante. Il giro di Italia terminò con la mostra di Firenze, esattamente un anno dopo la partenza da Torino.

#### **Quando si cominciò a parlare di portfolio?**

Fu un processo lento e inarrestabile: a un certo punto ci si accorse che la gente arrivava alle manifestazioni di piazza con immagini tra loro collegate, racconti e reportage. La lettura non era ancora strutturata, ma

si improvvisavano tavoli di lettura al bar o in ogni angolo in cui ci fosse spazio per stendere le stampe. Una sola manifestazione, Savignano Sul Rubicone aveva già organizzato un servizio che permetteva agli autori di colloquiare con gli esperti, in quel momento tutti professionisti dell'immagine. Non si era ancora manifestato il movimento di massa che viviamo oggi. Intorno al 2000 molti altri organizzatori furono in grado di garantire le letture a portfolio strutturate e continuative, con concorsi collegati. Però solo dal 2004, con l'avvento di Portfolio Italia e la definizione di un circuito nazionale la Federazione decise di dare una grossa spinta al fenomeno che andava prendendo piede. Tuttavia non si è trascurato, come qualcuno sostiene, l'analisi e la valorizzazione dell'immagine singola. Semplicemente si è cercato di inserire anche questo nuovo e importantissimo momento di confronto. Fu una scommessa: oggi possiamo affermare che la scommessa è stata vinta, stravinta. Da allora c'è stata tanta crescita e tanti autori hanno trovato una collocazione altrimenti per loro impossibile. A Bibbiena inaugurammo *Crediamo ai tuoi occhi*, nel 2000: gli autori presentano un lavoro completo, su di un tema a loro scelta. Un lavoro che può essere anche complesso in quanto chiediamo materiale adatto a realizzare un libro. Il premio per il vincitore è, infatti, la pubblicazione di una vera monografia, ancora oggi costantemente prevista tra le pubblicazioni FIAF. È un di un premio alla progettualità e all'espressività fotografica: alcuni dei vincitori sono oggi diventati apprezzati professionisti.

#### **A Bibbiena è nato anche il Centro Italiano della Fotografia d'Autore. È stata una nuova scommessa?**

Il nostro circolo ha sempre cercato di proporre, anno per anno, qualcosa di nuovo. Così ci siamo guadagnati il consenso della Federazione mentre le Amministrazioni locali comprendevano l'importanza strategica della nostra attività. In FIAF da tempo parlavamo di come poter dare una sede al Museo della Fotografia Amatoriale Italiana, un'idea di Giorgio Tani che aveva costituito un fondo di donazioni di autori (allora erano circa 3.000 immagini). Il fondo era curato da Fulvio Merlak, che era stato indicato come Direttore del Dipartimento Museo. In mancanza di uno spazio idoneo il fondo era conservato a casa dello stesso Fulvio. Non era una situazione accettabile per una Federazione di così ampie proporzioni. Successe che il Comune di Bibbiena iniziò la ristrutturazione di un vecchio carcere senza finalizzare l'uso della struttura a recupero avvenuto. Fu un'occasione d'oro. Mi ritrovavo a poter riunificare le mie due grandi passioni, quella per la fotografia e quella per il mio paese. L'accordo fu presto fatto e l'Amministrazione ci concesse l'uso del complesso carcerario. I lavori finirono nel 2004 ed oggi abbiamo una struttura che è molto di più che un Museo. È la vetrina della fotografia italiana e vuole essere un motore culturale per tutti i soci della Federazione. È

dotata di spazi espositivi, di spazi per la didattica e di spazi per la conservazione e la consultazione delle opere che costituiscono il patrimonio della FIAF. Ma non tutto è andato come avremmo voluto, la mancanza di fondi adeguati ci rende difficile, e a volte impossibile, completare molti dei progetti che abbiamo in mente. Il CIFA va avanti perchè tanti hanno lavorato con costanza e abnegazione, costruendo miracolo dopo miracolo: dal 2005 ad oggi 16 manifestazioni espositive, workshop, convegni, iniziative didattiche, catalogazione di una buona parte del patrimonio fotografico, realizzazione di importanti progetti di respiro nazionale.

### **Stai parlando del progetto appena concluso: IMMAGINI DEL GUSTO?**

Sì. Immagini del Gusto è frutto dell'esperienza maturata dalla consapevolezza che i nostri soci vogliono sentirsi attivamente parte della Federazione ed essere coinvolti in questo tipo di attività. Il progetto nazionale, di spessore e di dimensioni mai provate prima, è stato possibile anche per la presenza del Centro che ha fatto da promotore e che ha costituito un punto di riferimento fisico per l'organizzazione. Oltre, naturalmente, ad essere la naturale collocazione della grande mostra nazionale che ha idealmente guidato le altre 250 sparse su tutto il territorio italiano. Hanno partecipato oltre 1.000 autori, soci e non soci FIAF, perchè la Federazione vuole essere il riferimento anche di coloro che ancora non si sono iscritti. Oggi ci troviamo davanti a richieste precise: i nostri soci vogliono crescere, vogliono conoscere il mondo della fotografia nei suoi aspetti più vari e vogliono vedere sulla rivista la presentazione di quella bella realtà, complessa e vivace, che è la vita della Federazione. Oggi tutti crediamo nella capacità propositiva e organizzativa, nelle grandi capacità culturali della FIAF. Però le condizioni dell'operare non sono facili: date le dimensioni raggiunte e le giuste ambizioni di crescita culturale ogni nuovo progetto prende energie sempre più grandi e determina costi importanti. Abbiamo una struttura costituita di volontari e la mia sensazione è che stiamo già facendo il massimo, e forse di più, con la disponibilità di tempo e di fondi dello stato attuale. Sarebbe ora di pensare ad assegnare, almeno a qualche figura strategica, una posizione strutturata e continuativa, in modo da ottimizzare l'operatività del volontariato.

### **Dal Fotoamatore a Fotoit, ed oggi a un Fotoit che sta di nuovo cercando di essere più aderente ai tempi. Dove stiamo andando?**

Il Fotoamatore ha fatto il suo percorso, da fogli-notizia a vera e propria rivista. Ma aveva ancora la possibilità di crescere nei contenuti. Un cambiamento importante è avvenuto nel 2003, quando il Fotoamatore divenne Fotoit. Sentivamo il precedente nome della rivista come una limitazione del nostro campo di azione. Fotoit contiene l'acronimo di Italia,

significa Fotografia in Italia, ma allo stesso tempo fa riferimento alla moderna era della tecnologia informatica, alla comunicazione tramite la rete: la scelta cadde su un nome, quindi, che indicasse la volontà di un rapporto stretto con il contemporaneo. In quell'occasione ci siamo messi a tavolino per pensare in che modo si poteva dare alla rivista una veste più attuale, riempirla di contenuti, ottenere che, senza tradire lo scopo di pubblicizzazione della vita federativa, diventasse al contempo occasione di dibattito e riferimento per tutti quanti si occupano di fotografia, anche a livello professionale. Abbiamo creato un comitato di redazione strutturato con responsabili di settore, ne hanno fatto parte Cinzia Busi Thompson, Silvano Bicocchi, Sergio Magni, Giorgio Rigon, Giorgio Tani. In soli 6 anni Silvano Bicocchi ha individuato e fatto crescere una compagine di oltre 15 nuovi e validissimi collaboratori. E c'è ancora spazio per chi sia capace di mettere le proprie conoscenze al servizio della Federazione. Oggi la struttura operativa c'è, grazie agli sforzi di tutti. Possiamo contare su un gruppo numeroso e preparato di collaboratori, che ci può permettere di progettare nuove cose per il futuro. La crescita che abbiamo in mente di realizzare ancora nei prossimi anni nasce dalla necessità di tradurre in realtà ulteriori nuovi progetti, ancora più ambiziosi, perchè riteniamo che la Federazione abbia in sé la capacità di fare eventi che mostrano le grandi potenzialità artistiche e documentali della fotografia. In questo percorso abbiamo sofferto di una serie innumerevole di critiche: alcune costruttive, altre meno. Credo che di questo abbiamo fatto tesoro. Sono stati smussati gli angoli, certo. Ma, alla fine, abbiamo anche convinto. Adesso possiamo fare un altro passo avanti. Che ne dici tu? D



**Era l'Italia, È l'Italia** (pagina a lato in alto)

**Sergio** Foto di Roberto Rossi (pagina a lato in basso)

**Momenti di Immagini del Gusto** (in lato)